

IL
TACCUINOL'utopia
dei riformisti
"per davvero"

MARCELLO SORGI

Si sono dati un nome ambizioso: "Riformisti per davvero". Non hanno pretese elettorali, non appartengono al lungo elenco di liste e listarelle che, pur non avendo possibilità di ottenere seggi in queste elezioni e con questo sistema elettorale, premono sui concorrenti in campo. Loro no, non chiedono, non negoziano nulla, se non di essere ascoltati e contribuire a realizzare le riforme indispensabili per il Paese, a partire da quelle istituzionali che di tanto in tanto tornano, salvo poi essere travolte da un muro di pregiudiziali di pura propaganda, a dispetto dell'effettiva necessità di costruirle.

Alcuni di loro sono personaggi noti, con un'esperienza che risale ai tempi della Prima Repubblica: Gennaro Acquaviva, già capo della segreteria di Craxi a Palazzo Chigi negli anni del governo a guida socialista; Cesare Pinelli, costituzionalista ed editorialista di "Mondoperaio", *think thank* dell'epoca del rinnovamento del Psi; Giuseppe De Rita, fondatore del Censis e autore delle più originali analisi sul cambiamento della società italiana negli ultimi decenni; Claudio Petruccioli, al fianco di Achille Occhetto nei giorni della tra-

sformazione del Pci, a cominciare dalla cancellazione del nome "comunista"; Paolo Pombeni, scienziato della politica. E così via.

Una legge elettorale in grado di «rispettare la rappresentanza e arricchire le dinamiche decisionali», la fine del bicameralismo perfetto, la redistribuzione dei poteri tra centro e autonomie regionali, la revisione del sistema fiscale «lasciando perdere le scempiaggini della flat tax», la regolazione dei poteri di nomina per sottrarli «all'accaparramento di amici e sodali»: sono alcune delle riforme giudicate più urgenti nel programma di questo gruppo di intellettuali e politici. Si potrebbe obiettare che su alcuni di questi punti la politica si esercita senza risultati da buoni quarant'anni, e al solo riaffacciarsi della proposta del "presidenzialismo" da parte di Meloni c'è stata una tale levata di scudi da spingerla a indirizzarla verso una Bicamerale, la tomba di tutte le riforme tentate fin qui. Ma i "Riformisti per davvero", prima ancora di entrare nel merito delle proposte, cercano qualcuno disposto a confrontarsi seriamente nel frastuono della campagna elettorale. Trovarlo non sarà facile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

